

**Social**  
**Musk: Trump via da Twitter**  
**è un errore da rimuovere**  
di **Massimo Gaggi**  
a pagina 19

# Musk riammetterà Trump sul suo nuovo Twitter «È stato un errore bloccarlo»

## I piani dell'imprenditore se andrà in porto l'offerta d'acquisto

### The Donald

L'ex presidente aveva escluso un ritorno  
Ma ora potrebbe rivedere la sua scelta

**NEW YORK** Elon Musk restituirà a Donald Trump l'account su Twitter se andrà in porto il suo acquisto della rete sociale di San Francisco sul quale il fondatore di Tesla ha puntato ben 44 miliardi di dollari. La cosa era nell'aria (il *Corriere* aveva dato per scontata la riammissione fin dal primo annuncio dell'offerta di Musk), ma ora è arrivata una conferma esplicita: parlando a una conferenza del *Financial Times*, l'imprenditore di origini sudafricane non solo ha detto che riaprirà le porte a Trump, ma ha definito «moralmente sbagliata e totalmente stupida» la messa al bando permanente decisa l'anno scorso da Twitter dopo l'assalto al Congresso da parte di una folla che aveva appena ascoltato un discorso incendiario dell'allora presidente: parole interpretate da Twitter e da altri social network come un'incitazione alla violenza.

Trump era stato messo al bando dalle principali piattaforme digitali, da Facebook a YouTube: relegato in quelle di estrema destra, The Donald ha deciso di costruirsi una tutta sua, Truth Social. E quando Musk ha lanciato la sua offerta per Twitter, Trump lo ha applaudito ma ha anche detto che non tornerà

sulla rete che lo aveva lanciato nelle elezioni 2016 e nella quale, alla chiusura del suo account, aveva 88 milioni di follower. L'ex presidente non vuole cannibalizzare la sua nuova creatura (che è anche un affare miliardario nel quale hanno investito alcuni finanziari suoi fedelissimi). Ma non è detto che Trump rinunci davvero a usare Twitter, anche perché Truth Social sta crescendo ma non con la rapidità che era nei piani.

Come sempre Musk fa mosse coraggiose ma anche con aspetti contraddittori o ambigui. Afferma di perseguire, con Twitter, obiettivi sociali nell'interesse di tutti (la difesa assoluta della libertà di parola su una piattaforma che per lui è la pubblica piazza della nostra civiltà), ma tenta anche di costruire un business redditizio. L'imprenditore non si spinge fino al punto di escludere totalmente la messa al bando di utenti, ma dice che una misura così radicale va applicata solo ai bot (macchine che fingono di essere un utente in carne ed ossa) e a chi usa Twitter per frodare.

E incitazioni alla violenza come quelle di Trump non andrebbero punite con troppa durezza: per Musk si può agire oscurando i post incriminati o con sospensioni temporanee «se qualcuno dice qualcosa di illegale o di distruttivo per il mondo». Ma non una messa al bando permanente che «ha solo l'effetto di minare la fiducia in Twit-

ter» mentre l'espulsione di Trump «non ha spento la sua voce, l'ha solo spostata amplificata più a destra».

E qui il ragionamento del Musk libertario si incrocia con l'interesse del Musk imprenditore che con Twitter vuole visibilità, magari un ruolo politico, e vuole anche fare soldi. Per rendere redditizio un sito con centinaia di milioni di utenti e un ruolo centrale nell'informazione ma che perde soldi, Musk pensa a diverse modifiche: via i filtri di moderazione, nuovi servizi, forse lo spostamento delle entrate dalla pubblicità agli abbonamenti. Sembra che Elon voglia mantenere la gratuità per gli utenti singoli, mentre le organizzazioni — imprese, associazioni, partiti — che usano Twitter per promuovere i loro prodotti o diffondere messaggi sociali o politici pagherebbero una fee d'iscrizione commisurata alla rilevanza del loro business. Eliminare i filtri servirebbe anche a rendere questo modello più stabile senza interruzioni per interventi di censura. Quando — e se, ci sono ancora ostacoli da superare — Musk diventerà proprietà-



rio di Twitter, potrà imporre questo cambio di rotta. Rischiando, comunque, una rivolta del personale: già in agitazione e convinto di aver fin qui reso un servizio alla società civile con la sua attività di moderazione dei contenuti immessi in rete.

**Massimo Gaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe e i messaggi

### Il primo tweet sotto accusa

**1** L'8 gennaio 2021 Donald Trump, dopo aver perso le elezioni, scrive due tweet. Il primo: «I 75 milioni di grandi patrioti americani che hanno votato per me avranno una voce enorme nel futuro»

### Il secondo cinguettio sanzionato dal social

**2** Il secondo tweet, poco dopo, ai suoi 88,7 milioni di seguaci digitali: «A tutti coloro che lo hanno chiesto, non andrò all'inaugurazione il 20 gennaio» (per l'insediamento del nuovo presidente, Joe Biden)

### Il blocco dell'account dopo la sospensione

**3** Lo stesso giorno Twitter decide di bloccare per sempre l'account di Trump (dopo averlo sospeso per 12 ore) per aver di nuovo violato per due volte le regole imposte da Twitter che vietano di incoraggiare la violenza



**Visionario** Elon Musk, 50 anni, ha acquistato Twitter (Afp) **Tycoon** Donald J. Trump, 75 anni, ex presidente Usa (Afp)